

badiamo a salvarci da quel peccato dell'invidia nazionale, che è stata sempre la sterilità di tutte le cose nostre e la maledizione di tutta la nostra storia (*Approvazioni*), peccato che non può certo balenare dalle parole degli oratori che hanno parlato intorno a questa materia.

Noi, oggi, per effetto della legge della Sicilia, abbiamo l'obbligo di provvedere alla trasformazione dei debiti dei Comuni di quella regione; il Governo si è chiesto se non vi sia un'altra isola che soffra almeno come la Sicilia. E, francamente, se dovessi dire la mia opinione, non come ministro, ma come italiano, credo che la Sardegna soffra anche più della Sicilia (*Bravo!*). Se vi è un'altra isola che soffra come la Sicilia, possiamo chiedere di fare l'operazione dei prestiti solo per la Sicilia, trascurando la Sardegna?

Certo, come ministro del tesoro, mi sarei meglio acconciato a provvedere a 40 milioni di meno piuttosto che a 40 milioni di più, e son certo che i Sardi avrebbero avuto sufficiente patriottismo da permettere coi loro voti che l'operazione si facesse per la sola Sicilia e attendere ancora; ma appunto perchè i Sardi avrebbero dimostrato quest'attitudine ad aspettare e questa rassegnazione ai sacrifici, anche a essi doveva stendersi la mano soccorritrice dello Stato.

Pertanto nelle mie operazioni di tesoro mi sono adoperato per cercare di raccogliere anche la somma necessaria per alleviare i loro bisogni. Ma, direte, che cosa ci entra l'isola d'Elba? Alcuni mesi or sono il mio collega onorevole Guicciardini andò in quell'isola per ragioni d'ufficio, e dovè persuadersi che alcune nuove e gravissime calamità (tra cui la fillossera) hanno ridotto quell'isola, che era un giardino, in condizioni tali che vi è cominciata un'emigrazione prima ignota; trattandosi di un milione di debiti, e in vista della specie di simpatia che unisce fra loro le isole nella sventura (*Bene!*), ho pensato d'includere anche l'Elba in questo disegno di legge.

Ora prendo qui impegno che non appena abbia potuto mettere a posto questa operazione (che è delicata e difficile anche per la entità della somma) penserò con molta prudenza e secondo la possibilità di collocamento a portare aiuto con questo stesso metodo ai Comuni che più soffrono, e tra quelli che più soffrono non ho alcuna diffi-

coltà di mettere, per l'onerosità dei loro debiti, i Comuni che l'onorevole Imbriani ha indicato.

Prenda la Camera atto delle dichiarazioni di un ministro che non sforzerà mai il pubblico credito per venire in aiuto a miserie, le quali diventerebbero più gravi quando il credito dello Stato potesse essere compromesso, ma che ha anche la coscienza che un ministro del tesoro restringerebbe il campo della sua azione se oltre a esercitare la vigilanza, molto meccanica, sull'azienda dello Stato, se oltre a essere il custode dei debiti e delle entrate dell'Erario, non fosse anche il promotore dell'economia nazionale. (*Bene! — Approvazioni — Applausi*).

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Colombo-Quattrofrati a presentare una relazione.

Colombo-Quattrofrati. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della proposta di legge: Aggregazione del comune di Guiglia al circondario di Modena.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Continua la discussione sul disegno di legge: Unificazione dei debiti degli Enti locali delle isole di Sicilia, Sardegna ed Elba.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Aprile.

Aprile. Solamente per fare una dichiarazione, perchè credo che la discussione sia già stata abbastanza lunga; e la dichiarazione è questa.

Quando nell'estate scorsa si presentò il disegno di legge sul Commissariato civile in Sicilia, per unanime consenso della Camera si credette vi fossero bisogni urgenti, a cui fosse urgente di provvedere in Sicilia.

Nessuna delle altre parti d'Italia, o almeno nessuno dei rappresentanti delle altre parti d'Italia, chiese allora l'estensione immediata di quella legge alle altre regioni; se non che allora tutti fra coloro che si opponevano vivamente alla istituzione del Regio Commissario in Sicilia, perchè la credevano una istituzione foriera di pericoli, sin da allora concordemente dissero, che il solo vero